

VareseNews

“Cuore, tempra e cervello”. Così i dipendenti ricordano Luciano Tamini

Pubblicato: Martedì 4 Luglio 2017



Anche **Luciano Turri** è andato al funerale del patron **Luciano Tamini**, nonostante non lavori più in azienda da diversi mesi. Come tutti i dipendenti dell'azienda che produce grandi trasformatori elettrici non ha voluto mancare all'ultimo saluto di **un uomo che ha lasciato il segno in ognuno dei suoi collaboratori** oltre ad un assegno che va dai 10 mila ai 15 mila euro.

Turri è stato project manager dell'azienda che ha una sede anche a **Legnano** sul viale Cadorna: «L'ho conosciuto nel 2005 e ho cominciato a collaborare con lui – racconta – mi occupavo di mantenere i rapporti tra l'azienda e il cliente, seguendo l'ordine dall'inizio alla fine. Veniva in fabbrica tutte le settimane e, a differenza di altre aziende, quando c'era lui gli operai si avvicinavano e scambiavano delle battute con lui».

Turri racconta della **sua capacità di capire in pochissimo tempo dove sarebbe andato il mercato, anticipando le mosse**: «Era un vero appassionato di tutto ciò che era innovazione tecnologica, **non faceva calcoli da +1 o -1**, se aveva in testa un progetto voleva vederlo realizzato nel migliore dei modi con **la convinzione che la qualità di ciò che veniva realizzato era la chiave per stare sul mercato**».

Quello che racconta l'ex-quadro della Tamini è il profilo di **un imprenditore sui generis, un po' come Caprotti lo è stato per Esselunga**, che persegue con tenacia la sua idea di azienda nella quale «il benessere dei lavoratori è fondamentale per ottenere prodotti di qualità e una maggiore produttività –

racconta Turri – non a caso nel testamento ha lasciato 15 mila euro ad ogni operaio e 10 mila ad ogni impiegato, come a sottolineare che il successo della sua azienda è prima di tutto nelle mani degli operai».



Turri ricorda **quando a Melegnano affrontò da solo un’ottantina di lavoratori in sciopero**: «Erà già anziano e mise la sua faccia davanti a questi lavoratori arrabbiati senza timore – racconta – diede la sua parola che avrebbe risolto il problema se loro avessero sospeso la manifestazione. Lo ascoltarono perchè avevano fiducia in lui». Tamini era fatto così: «Cuore, tempra e cervello. Tre caratteristiche che hanno fatto della Tamini un esempio nazionale – spiega l’ex-dipendente – mai chiesta un’ora di cassa integrazione anche in tempi di vacche magre. Se c’era un problema si faceva venire un’idea per ripartire e rilanciare».

Solo l’anno scorso diede alle stampe un libro dal titolo **“Il cammino del vecchio leone”** (nella foto la copertina con una foto di Luciano e del padre Carlo) che ripercorre la sua carriera imprenditoriale dagli anni ’50 ad oggi: «Ricordo – conclude Turri – che venne presentato a Palazzo dei Giureconsulti di Milano e a presentarlo fu il segretario della Fiom Maurizio Landini, questo per farvi capire che rapporto aveva con i sindacati»

[Orlando Mastrillo](#)

orlando.mastrillo@varesenews.it